

Introduzione ai lavori della sedicesima giornata di storiografia e cultura sindacale

Francesco Scrima, Direttore Centro Studi Cisl di Firenze

Con l'iniziativa di oggi continuiamo il nostro dialogo tra la dimensione storica delle origini e l'attualità.

Un viaggio intorno alle origini della Cisl, sulle nostre radici, sui nostri fondamenti valoriali e culturali, sulle costruzioni della nostra identità.

Come ho detto in qualche altro appuntamento "Storiografico", attraverso questi momenti evidenziamo e valorizziamo il legame, la coerenza che la Cisl ha saputo mantenere nel coniugare principi e valori fondanti e capacità di elaborazione e concretezza nel sostenere il confronto con le grandi trasformazioni culturali, politiche, economiche e sociali del Paese.

Principi e valori fondanti che non sono un residuo del passato, perché quelle idee, quei valori, quelle intuizioni sono il nostro "capitale narrativo", la nostra identità, ieri come oggi.

E abbiamo il dovere di trasmetterli alle nuove generazioni di sindacalisti.

E li trasmettiamo non attraverso una catechesi (come ci ricorda l'amico Bruno Manghi), ma attraverso il confronto, il dialogo con la realtà di oggi.

E il tema dell'incontro di oggi: il Consiglio Generale di Ladispoli (24-26 Febbraio 1953) e la conquista delle 150 ore è la migliore rappresentazione di questo dialogo, è la più efficace conferma di quella continuità valoriale e politica.

Parliamo di una tappa fondamentale del percorso e del processo identitario della Cisl.

Ladispoli e la nascita della proposta di contrattazione aziendale, di contrattazione articolata, di contrattazione del salario la dove si produce ricchezza e profitto (aziende e settori produttivi) e distribuzione parte di quel profitto a chi l'aveva creato con il suo lavoro.

Contrattazione articolata che apre la strada al protagonismo delle categorie e la costituzione delle rappresentanze sindacali come soggetti di contrattazione.

Una felice intuizione della Cisl, contestata e contrastata dal padronato e dalla CGIL, ma che si è affermata come strumento insostituibile delle relazioni sindacali.

Parliamo di uno dei 3 pilastri fondativi della nostra organizzazione: la contrattazione, a cui la Cisl storicamente e statutariamente “affida il compito fondamentale e primario di migliorare in continuità le condizioni economiche e professionali dei lavoratori”.

La contrattazione che, come scrive l’amico Luigi Lama, “permette la massima espressione dell’autonomia e la più significativa valorizzazione dell’associazionismo”.

Perché collegare Ladispoli (1953) alle 150 ore (1973)?

Non è una questione di ricorrenze (70 anni e 50 anni)

Ma perché lo strumento di Rappresentanza e di Tutela dei lavoratori, la contrattazione, oltre a tutelare interessi economici può rappresentare uno strumento per il raggiungimento di fini sociali.

La conquista delle 150 ore per il diritto allo studio ha rappresentato una svolta storica nelle relazioni sindacali del nostro paese.

È stata una conquista di civiltà, un diritto al riscatto da una condizione di fragilità, culturale, di povertà di conoscenze che precludevano ogni possibilità di miglioramento delle opportunità di emancipazione.

Ma su questi temi l’amico Lauria, storico delle 150 ore saprà illuminarci al meglio unitamente ai nostri amici che ringrazio di avere accettato il nostro invito:

Aldo Carera, Presidente Fondazione Pastore

Giuseppe Acocella, Rettore Università Giustino Fortunato

Emmanuelle Massagli, Università Lusma – Presidente Adapt

Antonio Guerzoni, Responsabile Archivio Storico Cisl Emilia Centrale

Giuseppe Gallo, Presidente Fondazione Ezio Tarantelli

Bruno Manghi, Sociologo già Direttore Centro Studi Cisl

Lia Ghisani, già segretaria generale Sism Cisl e Segretaria Confederale Cisl

Enzo Papalettera, Presidente Fondazione Vera Nocentini

Roberto Benaglia, Segretario Generale Fim Cisl Nazionale

Ivana Barbacci, Segretaria Cisl Scuola

Stefano Mastrovincenzo, Presidente Ial Nazionale

Ester Crea, moderatrice